

MESSAGGIO PRESIDENTE COMMISSIONE INFORTUNI E MORTI BIANCHE

DEL SENATO, SENATRICE FABBRI

Care amiche, cari amici, Autorità, Onorevoli colleghe e colleghi,

purtroppo oggi non potrò essere presente alla vostra manifestazione nazionale, a Roma, perché altre iniziative istituzionali mi vedono impegnata nel mio territorio. Dato il valore e l'importanza di questa Giornata da voi promossa, ho voluto comunque inviarVi questo mio saluto scritto, confermando quanto sia massima l'attenzione riposta nei confronti della vostra attività da parte della Commissione che presiedo, ovvero la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. La tutela della salute e della sicurezza del lavoro è un principio costituzionale indefettibile che ancora deve essere pienamente tutelato rispetto al profitto e rispetto ad accertamenti processuali che, spesso, portano alla prescrizione. Affinché si possa parlare di democrazia compiuta si devono dunque contrastare, fino al loro totale azzeramento, gli incidenti e le morti sul lavoro. Qualora essi continuino a verificarsi, come purtroppo accade ancora oggi, risulta indispensabile che quantomeno siano accertati rapidamente, puniti in modo effettivo e senza il rischio di prescrizione, portando a reali condanne e al risarcimento del danno. Un'operazione di prevenzione e repressione, i cui aspetti tecnici per esigenze di tempi non approfondirò in questa sede, che deve però essere accompagnata da un'altrettanto forte e convinta operazione culturale, perché quella della sicurezza sul lavoro è una battaglia sociale ed educativa che tutte le istituzioni devono combattere, istituti scolastici compresi oltre che ambienti professionali.

La tutela delle vittime degli infortuni è preventiva e repressiva: risponde all'interesse dell'infortunato, delle famiglie e dello Stato prevenire ogni violazione in materia di lavoro e, quando ciò non accade, reprimere con durezza. Queste violazioni offendono la dignità del lavoro e dei lavoratori, lo Stato e le strutture pubbliche che tutti noi sosteniamo.

Dal 1989, prima Commissione di inchiesta presieduta da Luciano Lama, ad oggi non è mai cessata l'attenzione istituzionale verso quante e quanti subiscono una mutilazione nel corpo che diventa offesa, altrettanto permanente e profonda, alla propria dignità di lavoratore e alla stessa dignità del lavoro.

Oggi occuparsi, come sta facendo la nostra Commissione, di caporalato, dell'Ilva di Taranto, delle morti di amianto e di altri fenomeni non meno gravi significa lavorare per incrementare l'indice di civiltà del nostro Paese. La vastissima tragedia delle vittime dell'amianto, ad esempio, quotidianamente ci coinvolge, soprattutto per la sensibilità e l'attenzione che dobbiamo alle famiglie delle vittime costrette a sostenere emotivamente ed economicamente lunghi e costosi processi penali, che spesso spingono a desistere dalla costituzione di parte civile, cioè dalla domanda di giustizia. Per questo è fondamentale chiedere a grande voce l'approvazione del Disegno di legge che abbiamo proposto e che riconosce il pagamento da parte dello Stato delle spese legali sostenute dalle vittime e dalle famiglie, soprattutto alla luce del previsto picco massimo di malattie asbesto-correlate atteso nel 2020. Come da Voi ricordato, negli ultimi 5 anni si sono verificati oltre 5 milioni di infortuni sul lavoro, i quali hanno provocato quasi 200 mila invalidità permanenti e oltre 7 mila morti. Si tratta di cifre che richiamano esistenze mutilate e, spesso, addirittura stroncate. Vite spezzate, interrotte. Esistenze che ci impongono di estirpare alla radice le ragioni economiche e sociali degli infortuni e degli incidenti, se quantomeno vogliamo realizzare una società pienamente democratica.